DIOCESI DI BRESCIA

Il Vicario Episcopale per la Vita Consacrata

Ritiri mensili per persone consacrate

# L'ESSENZIALE DELLA VITA CRISTIANA NELL'ESPERIENZA DI CONSACRAZIONE

## PRIMO RITIRO – OTTOBRE 2020

## Il corpo. "Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio" Rm 12,1

**SUORE ANCELLE DELLA CARITA' – Via Moretto, 16a – BRESCIA**
**EREMO DEI SANTI PIETRO E PAOLO – Bienno**

# L'ESSENZIALE DELLA VITA CRISTIANA NELL'ESPERIENZA DI CONSACRAZIONE

## Primo ritiro – ottobre 2020

## Il corpo e il cuore. "Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio". *Rm 12,1*

***Rm 12,1-3.9-18*** *1 Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.* 2 Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi
trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la
volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. 3 *Per la grazia che*
*mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto con-*
*viene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di*
*fede che Dio gli ha dato.*
9 La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; 10 amatevi
gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. 11 *Non*
*siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Si-*
*gnore.* 12 Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti
nella preghiera. 13 Condividete le necessità dei santi; siate premurosi
nell›ospitalità.
14 *Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite.* 15 Rallegratevi
con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. 16 *Ab-*
*biate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di*
*grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da*
*voi stessi.* 17 Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il
bene davanti a tutti gli uomini. 18 Se possibile, per quanto dipende da voi,
vivete in pace con tutti.

# LECTIO

## Ambientazione del testo.

*La sezione che va da 12,1 a 13,14 riguarda le norme generali per la vita cristiana.*

I primi due versetti trattano del culto spirituale come fondamento della vita cristiana. Vi è qui il passaggio, se così si può dire, dalla fede alla vita: la teologia e l'insegnamento dottrinale devono sfociare e tendere allo sviluppo di

una vita morale con principi nuovi.
Assolutamente lontano dal pensiero di Paolo è una separazione del culto dalla vita, della liturgia dalla carità, del corpo dallo Spirito. Infatti egli individua come senso fondamentale del culto cristiano proprio l'offerta del corpo! In tale ottica possiamo comprendere come Paolo ritenga un culto 'spirituale' l'offerta dei propri corpi, cioè delle proprie persone; come sacrificio vivente, santo, gradito a Dio.
Paolo passa poi ad esortazioni particolari alla carità verso i fratelli e verso tutti per realizzare una vera condotta di vita cristiana. I pensieri e gli indirizzi delle esortazioni sono mescolati assieme, ma il punto focale dell'intera pericope è l'*agàpe* – carità. Essa consiste nell'amore che viene da Dio e che si dona con gratuità.

## Lettura e meditazione del testo.

*V .1*

L'esortazione non è rivolta ai cristiani esclusivamente da Paolo: è egli stesso che esorta per mezzo della misericordia di Dio, che si è rivelata nella storia della salvezza fino al suo culmine: l'evento della morte e risurrezione di Cristo.
*"offrite i vostri corpi..."*: si tratta di tutta la persona nella sua realtà ed esistenza completa e concreta. Il cristiano non deve presentare "cose" fuori di se stesso, deve offrire se stesso, "sacrificio vivente, santo e gradito a Dio". E' nella realtà concreta di ogni giorno che il cristiano diviene sacerdote ("offrire") e vittima insieme ("i vostri corpi"). Il termine "sacrificio" indica non un sacrificio di olocausto, rivolto quindi solo a Dio, bensì quello di comunione, che viene partecipato alle altre persone. In altre parole il sacrificio che il cristiano deve dare a Dio, offrendo se stesso, coincide con il suo conformarsi all'offerta di Cristo e con il servizio reso ai fratelli. Entriamo nella realtà delle relazioni, che richiedono il mettersi in gioco, sia nei rapporti con Dio che con il prossimo, attraverso un corpo che sappia esprimere il cuore: un cuore pulsante d'amore, di misericordia, di perdono; realtà che si esprimono in gesti compiuti grazie al corpo.

*V. 2*

*"Non conformatevi…"* Il mondo, immerso nella temporalità, dà un valore assoluto a ciò che è transitorio ed effimero, prende per buono ciò che non lo è. Distaccato dal mondo, il cristiano, lungi dal ristagnare nell'inerzia, deve impegnarsi in una trasformazione continua: lo potrà fare mediante un rin-

novamento continuo del suo animo, della sua mente, del suo modo di concepire le cose. Tale rinnovamento è frutto dell'azione dello Spirito e porta a fare in modo che il cristiano possa capire sempre meglio, discernere praticamente cos'è che Dio vuole momento per momento da lui. Tale 'metamorfosi' non deve riguardare soltanto l'esteriore, ma anzitutto la coscienza e il cuore e perciò il modo di concepire la vita. Ad ogni istante il cristiano deve essere disponibile al cammino che la volontà di Dio esige da lui, a vedere la vita con occhi nuovi ("*rinnovando la vostra mente*").

*V. 3*

*"non valutatevi più di quanto conviene …"*: significa avere coscienza dei doni che Dio ci ha dato, ma anche dei limiti personali e di natura di cui siamo carichi. Imparando a valutare bene e ad usare secondo la volontà di Dio e a servizio dei fratelli i primi ed a fuggire la tentazione di permettere ai secondi di impedirci di compiere il bene possibile, di rallentare il nostro cammino verso la santità, di accompagnare e farci accompagnare con umiltà dai fratelli in questo cammino.

**Offrire il nostro corpo come sacrificio a Dio** nella coscienza che siamo creature, significa permettere a ogni membro del nostro corpo di esprimere a gloria di Dio tutto il bene che c'è in noi, nel **nostro cuore** e che va esternato, perché diventi bene universale.

- **La mente** rivolta a Dio per comunicare con parole e gesti i Suoi pensieri che accogliamo nel nostro cuore e li facciamo risuonare perché diventino i nostri ("Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù …" );
- **gli occhi** per contemplare le bellezze di Dio e richiamare i fratelli alla contemplazione dell'opera Sua, scrutare i segni della Sua presenza e scorgere nei gesti altrui il bene che Dio opera in loro a attraverso di loro;
- **le mani** per accogliere, abbracciare, consolare, donare, rappacificare … il prossimo, riconosciuto come fratello/sorella;
- **la bocca** per annunciare la Buona novella, per pregare e lodare Dio personalmente e comunitariamente, per insegnare, incoraggiare, sostenere … per assumere il corpo e il sangue del Signore, alimenti di vita vera, per condividere questo pane eucaristico e il cibo per il corpo, riconoscendoci come unica famiglia di Dio;
- **i piedi** per correre incontro ai bisogni dei fratelli (cfr. Lc 1,39-56: la visita di Maria ad Elisabetta), per percorrere insieme a loro il

pellegrinaggio, a volte difficile, della vita terrena;

- **gli orecchi** per ascolta la Parola di Dio, affinché giunga al cuore e solleciti il corpo ad esternarla in opere di bene; per ascoltare il grido dei poveri, dei malati, dei carcerati, dei giovani, delle famiglie, dei perseguitati, dei migranti, dei rifugiati … e l'ascolto si faccia "compassione" di quella compassione di Gesù che offre se stesso per sanare le ferite dell'umanità (Mt 9,35-38; Mc 6,34; Lc 10,2)
- Ogni organo del nostro corpo che possa servire alla vita dei fratelli, perché, come Gesù, anche noi siamo "venuti *perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*" (Gv 10.10). Ecco allora anche il senso della **donazione dei nostri organi**, quando è possibile, senza che ne vada di mezzo la nostra vita.

Ecco allora, "offrire i vostri corpi" significa che tutto quello che siamo, pensiamo, facciamo … è al servizio del Regno di Dio, di quel Figlio che ci ha insegnato cosa è, di chi è e per chi è la vita.

*Vv. 9-18*

Il discorso passa ad esortazioni particolari, unificate dal comando della carità, contemplata nelle relazioni che si devono costruire all'interno della comunità e nel rapporto tra il cristiano e il mondo.

Che cosa voglia dire avere una carità autentica, sincera, è esemplificato in una serie di atteggiamenti che vanno dalla stima reciproca alla perseveranza nella preghiera, alla prontezza nel perdono, fino allo sforzo di rendere bene per male.

*"La carità non abbia finzioni…"* L'amore verso gli altri è incompatibile con l'ipocrisia, non ha nessuna doppiezza altrimenti perde il suo carattere sacro e religioso e non è più amore cristiano. La prima cosa che si richiede perché l'amore non abbia ombra di ipocrisia è una disposizione di animo radicalmente chiara: bisogna "odiare", aborrire tutto ciò che è *male*, per gli altri, e aderire con la massima fermezza a ciò che è il *bene* altrui.

*Vv. 10.13* I credenti in Cristo sono chiamati a informare tutti i loro comportamenti su una linea nuova, "con affetto fraterno". La carità tra i credenti è come l'affetto che regna in una famiglia. E' il risultato della figliolanza in Dio nello Spirito (5,14) e della fratellanza in Cristo del quale "siamo un solo corpo" (12,5). E' la fraternità che scaturisce dall'amore trinitario. (cfr. V.C. n. 41).

*Vv. 14-19*

**L'amore** che Dio ha **riversato nei nostri cuore** per mezzo dello Spirito è come quello di Gesù: sovrabbondante, eccedente, misericordioso, duraturo, gratuito … un amore che si perde in noi per diventare "lievito" e "sale" e dare il sapore divino alla nostra vita. Così dobbiamo fare noi, se vogliamo veramente offrire il nostro corpo in sacrificio spirituale a Dio.

La carità,dunque, va praticata anche verso i nemici (v. 14) e verso tutti gli uomini (vv. 17-21)

E' tutta la vita del fratello che deve muovere l'agire della comunità nei suoi confronti.

Viene richiesta, infine, **l'armonia e la comunione nei sentimenti e nei pensieri** accanto a una sincera umiltà.

Ma, come è bene evitare di sopravvalutarsi è vero anche il contrario cioè è bene evitare di disprezzarsi. Quindi non diciamo ne: "io sono il migliore di tutti" ne: "io sono il peggiore tra tutti gli uomini, la mia vita non vale niente" (anche se in certi momenti potremmo realmente sentirci così); perché se Gesù ci ha amati e salvati, se ci ha comprati a prezzo della sua vita, significa che davanti ai Suoi occhi abbiamo molto valore e la nostra vita Gli è molto cara. Col disprezzare noi stessi rischieremmo di sprezzare il Suo sacrificio.

Dobbiamo **imparare la saggezza biblica,** che è un insieme di capacità: capacità di volere, di scegliere e di operare secondo un discernimento sapiente che viene dal "timore di Dio"; dove il "timor di Dio" è il principio della Sapienza. Ora discernimento, timor di Dio, sapienza, in senso generale sono qualità delle persone riflessive ed equilibrate, ma in senso cristiano sono dei veri e propri doni dello Spirito Santo, Il Quale potenzia le nostre qualità naturali, ovvero i nostri talenti. **La sapienza cristiana è stata definita "l'abilità di valutare le priorità della vita alla luce degli scopi di Dio e il dedicarsi a quegli scopi"**. Allora **la persona saggia è quella che ha nel suo cuore la "priorità Dio"**; cioè ha come stima, come valore più grande, Dio stesso e a Lui rivolge lo sguardo e il pensiero. La saggezza rende l'uomo come l'arca che era nel santuario: un umile contenitore di legno, ma "consapevole" di poter custodire con estrema cura la presenza di Dio, nella riservatezza, e nel silenzio solenne dell'offerta di sé.

Credo si possa anche dire che la saggezza sia la conseguenza, elaborata dalla nostra persona (cuore-mente), dell'esperienza della rivelazione di Dio in noi.

Per quel che riguarda il cristiano, la sua vita spirituale, iniziata con la nuova nascita, si concretizza anche nella vita di tutti i giorni con un impegno costante nel contrastare il male. Un male che si presenta con molte facce.
L'impegno del cristiano si muove in due direzioni, sia nel non compiere il male, sia nel non rispondere al male con altro male.
Viviamo in un mondo apparentemente progredito ma in cui si compiono continui atti di barbarie e spesso ci sentiamo impotenti di fronte a tanto male o a volte siamo addirittura tentati di rispondere al male o alla violenza ripagando con la stessa moneta. Le parole di Paolo in *Romani 12,21* riprendono alcuni concetti già affrontati da Gesù nei vangeli, come il porgere l'altra guancia o il perdonare i propri nemici. Non c'è debolezza in questi comportamenti ma la piena consapevolezza che il bene è l'unico mezzo per contestare il male. Si può arginare il mare in tempesta con qualcosa che abbia la stessa forza? No, l'unico modo è creare dei sistemi che contrastino la forza delle onde impedendo che possano fare danni. Il comportamento del cristiano deve essere sempre orientato al bene, in qualunque momento, e anche quando c'è burrasca, non deve farsi travolgere ma affidarsi a Dio e chiedere il suo aiuto affinché possa uscirne sano e salvo e spezzare i legami col male che rendono l'uomo schiavo e lo allontanano dalla sua vera essenza.

Si capisce qual sia il "sentimento" a cui si riferisce Paolo nel versetto in esame: la vita stessa di Cristo che continua nei suoi discepoli, con l'accoglienza, la misericordia e il servizio disinteressato che la caratterizzano. Tale servizio può assumere a volte il peso e l'aspetto di una "croce", perché non sempre viene riconosciuto come tale da chi dovrebbe beneficiarne (e ancora si trova alle prese con la propria coscienza offuscata). Ma l'amore e la grazia di Dio sono in grado di essere fonte inesauribile di energie e motivazioni, al punto da sospingere il discepolo di Gesù a svolgere i più svariati compiti di sostegno, comprensione, perdono, conciliazione, anche laddove non si scorgano concrete prospettive di successo. Il "sentimento" considerato da Paolo, dunque, è diretta conseguenza di un reale radicamento in Cristo; esso agisce come un cemento che tiene insieme la chiesa, e non le consente di disgregarsi come un castello di sabbia investito dalle onde delle fragilità e delle imperfezioni umane.

**Cfr. anche:**
*Rom. 15,5 -7* : "Il Dio della pazienza e della consolazione vi conceda di aver tra di voi un medesimo sentimento secondo Cristo Gesù, affinché di un solo animo e d'una stessa bocca glorifichiate Dio, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Perciò accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo vi ha accolti per la gloria di Dio."
*2 Cor. 13,11b*: "Abbiate un medesimo sentimento, vivete in pace".
*Filip. 2,2* : "Rendete perfetta la mia gioia, avendo un medesimo pensare, un medesimo amore, essendo di un animo solo e di un unico sentimento".
*Filip. 2,5.7 e 8* : "Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale (…) spogliò se stesso, prendendo forma di servo (…) facendosi ubbidiente fino alla morte".
*Filip. 3,7-15a* : "Ma ciò che per me era un guadagno, l'ho considerato come un danno, a causa di Cristo. Anzi, a dire il vero, ritengo che ogni cosa sia un danno di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho rinunciato a tutto; io considero queste cose come tanta spazzatura al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in Lui non con una giustizia mia, derivante dalla legge, ma con quella che si ha mediante la fede in Cristo: la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede…"

## Partiamo dall'esperienza

*(Dalla Lettera pastorale di **Mons. Pierantonio Tremolada** "Non potremo dimenticare" – nn. 12-14.39.46)*
"Un primo aspetto che deriva dall'esperienza vissuta in questi mesi drammatici riguarda a mio avviso **il corpo**, e più precisamente il valore che il corpo assume in ordine alla dimensione simbolica della realtà e al primato dei sentimenti e delle relazioni … Ci siamo resi conto di quanto i gesti ci siano necessari e quale sofferenza ci procuri l'esserne privati … sono **gesti del corpo che sempre chiamano in causa il cuore.** Il corpo, infatti, non è semplicemente l'organismo complesso del nostro fisico, ma è anzitutto l'insieme dei sensi che consentono ad ogni persona di esprimersi, di comunicarsi, di rapportarsi. Il mondo ha una dimensione essenzialmente simbolica: tutto ciò che ci è immediatamente accessibile dai sensi del nostro corpo rinvia ad un livello segreto che solo il cuore è in grado di percepire … Quanto abbiamo vissuto in questi mesi ci ha consegnato un **primo ammonimento forte e chiaro:** a meritare il posto d'onore nel vissuto sociale è sempre e solo il mistero della persona umana, con i suoi sentimenti e le sue relazioni, e non l'apparato chiassoso e spregiudicato dei prodotti e del profitto …

**L'esperienza dell'amore mette in campo il cuore come soggetto primo di riferimento.** È con il cuore infatti che si ama. Se sul versante esterno, cioè da parte di chi riceve l'annuncio del Vangelo, la riscoperta dell'essenzialità della vita cristiana richiede la chiara testimonianza dell'amore, sul versante interno, cioè da parte di chi annuncia, questa essenzialità esige che si recuperi il primato dell'interiorità e in particolare del cuore … Anzitutto l'amore per la **preghiera,** con il **silenzio** e il **raccoglimento** che la accompagnano. In secondo luogo, l'attenzione alla **qualità evangelica delle esperienze proposte**, senza l'assillo dei numeri. In terzo luogo, una grande **libertà e onestà sul versante delle relazioni personali**. Infine, la testimonianza chiara di una **gratuità** che ci presenti a tutti come discepoli del Signore, senza attese di ricompense o riconoscimenti e in totale disponibilità a ciò che il Signore chiede.
Sono caratteristiche che riguardano l'intero popolo di Dio ma in particolare i suoi ministri (e i consacrati)".

## Per approfondire

***Redemptionis donum – Giovanni Paolo II***
*n. 3* Quando Cristo «dopo avervi fissati vi amò», chiamando ognuno e ognuna di voi, cari Religiosi e Religiose, quel suo amore redentivo venne rivolto a una determinata persona, acquistando al tempo stesso *caratteristiche sponsali*: esso divenne ***amore d'elezione***. **Tale amore abbraccia la persona intera, anima e corpo,** sia uomo o sia donna, nel suo unico e irripetibile «io» personale. Colui che, donatosi eternamente al Padre, «dona» se stesso nel mistero della Redenzione, ecco che ha chiamato l'uomo, affinché questi, a sua volta, si doni interamente a un particolare servizio dell'opera della Redenzione mediante l'appartenenza a una Comunità fraterna, riconosciuta e approvata dalla Chiesa. Non fanno forse eco proprio a questa chiamata le parole di san Paolo: «Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo... e che non appartenete a voi stessi? Infatti, siete stati comprati a caro prezzo» (*1 Cor* 6, 19-20).
Sì, l›amore di Cristo ha raggiunto ciascuno e ciascuna di voi, cari Fratelli e Sorelle, con quel medesimo «prezzo» della Redenzione. In conseguenza di ciò, vi siete resi conto come *non appartenete più a voi stessi*, ma a lui. Questa nuova consapevolezza è stata il frutto dello «sguardo amorevole» di Cristo nel segreto del vostro cuore. **Voi avete risposto a questo sguardo, scegliendo colui che per primo ha scelto ciascuno e ciascuna di voi, chiamandovi**

**con l'immensità del suo amore redentivo.** Chiamando «per nome», la sua chiamata fa appello sempre *alla libertà dell'uomo*. Cristo dice: «Se vuoi...». E la risposta a questa chiamata è, dunque, **una scelta libera**. Voi avete scelto Gesù di Nazareth, il Redentore del mondo, scegliendo la strada che egli vi ha indicato.
*n. 10* Colui che un giorno disse a ognuno e a ognuna di voi «Seguimi», ha detto anche: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (= cammini sulle mie orme) (*Mc* 8, 34; *Mt* 16, 24). E ciò diceva a tutti i suoi ascoltatori, non solo ai discepoli. **La *legge della rinuncia*** appartiene, dunque, all'essenza stessa della vocazione cristiana. Tuttavia, essa in modo speciale appartiene all›essenza della vocazione legata alla professione dei consigli evangelici. A coloro che si trovano sulla via di questa vocazione parleranno con un linguaggio comprensibile anche quelle difficili espressioni, che leggiamo nella *Lettera ai Filippesi*: per lui «ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui» (*Fil* 3, 8-9).

***Vita Consecrata – Giovanni Paolo II***
*n. 30* Nella tradizione della Chiesa la professione religiosa viene considerata come un singolare e fecondo **approfondimento della consacrazione battesimale** in quanto, per suo mezzo, l'intima unione con Cristo, già inaugurata col Battesimo, si sviluppa nel dono di una conformazione più compiutamente espressa e realizzata, attraverso la professione dei consigli evangelici.
La professione dei consigli evangelici è *uno sviluppo anche della grazia del sacramento della Confermazione*, ma va oltre le esigenze normali della consacrazione crismale in forza di un particolare dono dello Spirito, che apre a nuove possibilità e frutti di santità e di apostolato, come dimostra la storia della vita consacrata.
*n. 16* Nella vita consacrata, dunque, non si tratta solo di seguire Cristo con tutto il cuore, amandolo «più del padre e della madre, più del figlio o della figlia» (cfr *Mt* 10, 37), come è chiesto ad ogni discepolo, ma di vivere ed esprimere ciò con l' *adesione «conformativa» a Cristo dell'intera esistenza* , in una tensione totalizzante che anticipa, nella misura possibile nel tempo e secondo i vari carismi, la perfezione escatologica.
Con tale immedesimazione «conformativa» al mistero di Cristo, la vita consacrata realizza a titolo speciale quella *confessio Trinitatis* che caratterizza l'intera vita cristiana, riconoscendo con ammirazione la sublime bellezza di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo e testimoniandone con gioia l'amorevole

condiscendenza verso ogni essere umano.
L›esperienza di questo amore gratuito di Dio è a tal punto intima e forte che la persona avverte di dover rispondere con la dedizione incondizionata della sua vita, consacrando tutto, presente e futuro, nelle sue mani. Proprio per questo, seguendo san Tommaso, **si può comprendere l'identità della persona consacrata a partire dalla totalità della sua offerta, paragonabile ad un autentico olocausto.**

*n. 31* La vita consacrata ha sicuramente il merito di aver efficacemente contribuito a tener viva nella Chiesa l'esigenza della fraternità come confessione della Trinità. Con la costante promozione dell'amore fraterno anche nella forma della vita comune, essa ha rivelato che *la partecipazione alla comunione trinitaria può cambiare i rapporti umani*, creando un nuovo tipo di solidarietà. In questo modo essa addita agli uomini sia la bellezza della comunione fraterna, sia le vie che ad essa concretamente conducono. Le persone consacrate, infatti, vivono «per» Dio e «di» Dio, e proprio per questo possono confessare la potenza dell'azione riconciliatrice della grazia, che abbatte i dinamismi disgregatori presenti nel cuore dell'uomo e nei rapporti sociali.

***Papa Francesco – Omelia 2 febbraio 2020***
"Anche voi, cari fratelli e sorelle consacrati, siete uomini e donne semplici che avete visto il tesoro che vale più di tutti gli averi del mondo. Per esso avete lasciato cose preziose, come i beni, come crearvi una famiglia vostra. Perché l'avete fatto? Perché vi siete innamorati di Gesù, avete visto tutto in Lui e, rapiti dal suo sguardo, avete lasciato il resto. La **vita consacrata è questa visione. È vedere quel che conta nella vita**. È accogliere il dono del Signore a braccia aperte, come fece Simeone. Ecco che cosa vedono gli occhi dei consacrati: la grazia di Dio riversata nelle loro mani. Il consacrato è colui che ogni giorno si guarda e dice: "Tutto è dono, tutto è grazia". Cari fratelli e sorelle, non ci siamo meritati la vita religiosa, è un dono di amore che abbiamo ricevuto".